

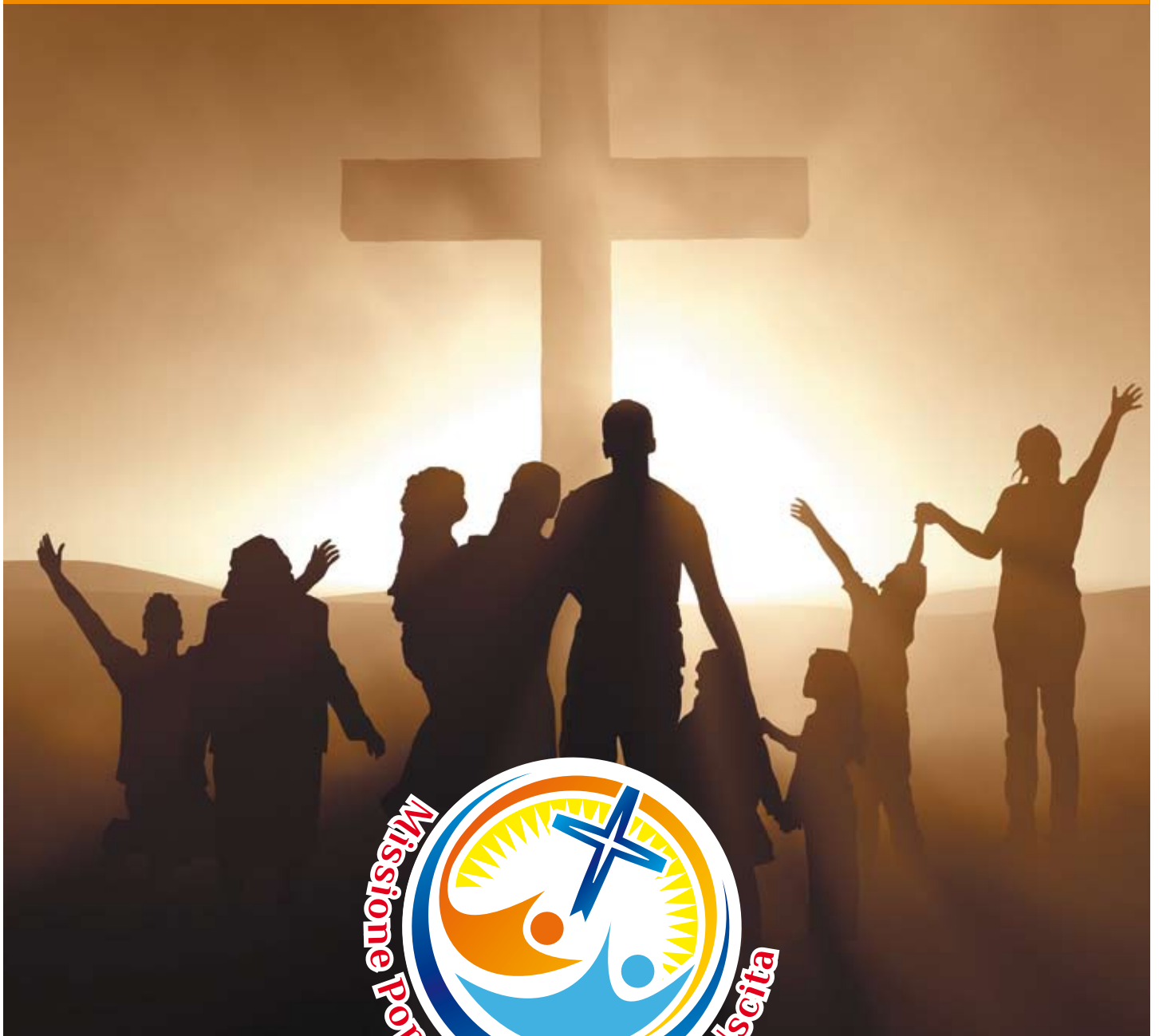


# Rinascita

MENSILE DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI PONTECITRA

Anno 18 - N. 2 - Dicembre 2017

Diffusione gratuita ad uso interno



25° Anniversario Dedicazione Chiesa Parrocchiale  
6 febbraio 1993 - 6 febbraio 2018

MISSIONE POPOLARE

Chiesa in Uscita

# Rinascita

Mensile della Comunità  
Cristiana di Pontecitra  
Parrocchia del Sacro Cuore

Anno 18 - N. 3 - Dicembre 2017

Direttore responsabile:  
**Don Pasquale Giannino**

Redazione: **Francesco Aliperti Bigliardo,**  
**Carmine Egizio, Francesco Panetta,**  
**Maria Carmela Romano, Salvatore**  
**Sapio, Mariateresa Vitelli.**

Progetto grafico e impaginazione:  
**Carmine Egizio**

Questo giornale è online al sito:  
**www.chiesadipontecitra.it**



## Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

### 153. Perché la Chiesa è il popolo di Dio?

La Chiesa è il popolo di Dio perché a lui piacque santificare e salvare gli uomini non isolatamente, ma costituendoli in un solo popolo, adunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.



**APOSTOLATO  
DELLA PREGHIERA**

#### Intenzione generale:

- Per gli anziani, perché sostenuti dalle famiglie e dalle comunità cristiane, collaborino con la saggezza e l'esperienza alla trasmissione della fede e all'edificazione delle nuove generazioni.

#### Dei Vescovi:

- Perché il mistero del Natale accogliamo la presenza luminosa di Dio nella nostra storia.

#### Per il Clero:

- Cuore di Gesù, inonda con la tua luce il cuore dei tuoi ministri, perché possano trasmetterla ai tuoi fedeli.

# avvisi dicembre

#### Orari Celebrazioni Eucaristiche

**Feriali ore 8,00 Cappella Santa Maria di Pontecitra - ore 18,30 Chiesa Parrocchiale**  
**Festive ore 8,00 Cappella Santa Maria di Pontecitra - ore 10,30 e ore 18,30 Chiesa Parrocchiale**

#### OGNI GIOVEDÌ "Giornata Eucaristica"

**ore 9,00 Santa Messa – A seguire Adorazione Eucaristica personale e silenziosa**  
**ore 18,30 Preghiera del Vespro (ore 19,00 il primo giovedì del mese)**

#### GIOVEDÌ 7

**ore 9,00 Santa Messa – A seguire Adorazione Eucaristica personale e silenziosa**  
**ore 19,00 Adorazione Eucaristica comunitaria giubilare**

#### 8 dicembre SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

##### Celebrazioni Eucaristiche:

**ore 8,00 Cappella Santa Maria di Pontecitra**

**ore 10,30 Chiesa Parrocchiale**

**ore 18,30 Chiesa Parrocchiale**

**Dopo la messe delle ore 10,30: "Addobbiamo l'albero di Natale"**

#### Domenica 24 Natale di Nostro Signore Gesù Cristo – Vigilia

##### Celebrazioni Eucaristiche:

**ore 8,00 Cappella Santa Maria di Pontecitra**

**ore 10,30 Chiesa Parrocchiale**

**ore 23,30 Chiesa Parrocchiale – Messa della notte di Natale**

#### Lunedì 25 Natale di Nostro Signore Gesù Cristo

##### Celebrazioni Eucaristiche:

**ore 8,00 Cappella Santa Maria di Pontecitra**

**ore 10,30 Chiesa Parrocchiale**

**ore 18,30 Chiesa Parrocchiale**

#### Domenica 31 Festa della sacra famiglia

##### Celebrazioni Eucaristiche:

**ore 8,00 Cappella Santa Maria di Pontecitra**

**ore 10,30 Chiesa Parrocchiale – Rinnovo delle promesse matrimoniali e benedizione delle famiglie**

**ore 16,00 Chiesa Parrocchiale - Messa di Ringraziamento, Adorazione Eucaristica e Vespro**

#### Lunedì 1 gennaio 2018 Solennità di Maria SS. Madre di Dio

##### Celebrazioni Eucaristiche:

**ore 8,00 Cappella Santa Maria di Pontecitra**

**ore 10,30 Chiesa Parrocchiale**

**ore 18,30 Chiesa Parrocchiale**

#### GIOVEDÌ 4 gennaio 2018

**ore 9,00 Santa Messa – A seguire Adorazione Eucaristica personale e silenziosa**

**ore 19,00 Adorazione Eucaristica comunitaria giubilare**

#### Sabato 6 gennaio 2018 Epifania di nostro Signore Gesù Cristo

##### Celebrazioni Eucaristiche:

**ore 8,00 Cappella Santa Maria di Pontecitra**

**ore 10,30 Chiesa Parrocchiale**

**ore 18,30 Chiesa Parrocchiale**

#### Domenica 7 gennaio 2018 Battesimo di nostro Signore Gesù Cristo

##### Celebrazioni Eucaristiche:

**ore 8,00 Cappella Santa Maria di Pontecitra**

**ore 10,30 Chiesa Parrocchiale - Celebrazione dei Battesimi**

**ore 18,30 Chiesa Parrocchiale**

Riflessioni del nostro parroco

# Non ruberai

di Don Pasquale Giannino

**N**ella formulazione originale ebraica il verbo rubare ha una sfumatura particolare e violenta, sarebbe più corretto tradurlo con: "non sequestrerai". Il divieto originale riguardava il furto di persone, quella prassi odiosa di fare schiavi ed era una prassi purtroppo diffusa. Nei momenti in cui gli eserciti o le varie tribù aggredivano un'altra realtà umana e saccheggiavano un villaggio, uccidevano chi opponeva resistenza e facevano prigionieri gli altri. Poteva anche diventare un sistema abituale rubare i bambini. Purtroppo è una prassi che sembra sopravvivere ancora, anche nei nostri ambienti.

Il precetto "non ruberai" riporta quindi allo stile di Dio che rispetta la persona e la libertà e nello stesso tempo dà valore alle cose, perché le cose sono strettamente legate alle persone. Possono essere degli oggetti banali, ma nella grande maggioranza dei casi gli oggetti che ci appartengono diventano una specie di estensione della nostra persona, fanno parte della nostra vita. I vestiti, i libri, le penne, gli utensili della cucina, non sono oggetti preziosi, sono cose che si possono tranquillamente ricomperare e tuttavia ognuno di noi ha una serie di oggetti che sono personalizzati: sono i miei. In qualche modo sono infatti parte della mia persona; la mano scrive, ma ha bisogno della penna e della carta, ha bisogno di quegli strumenti che sono confacenti alla personalità di ciascuno. Le cose hanno valore perché appartengono alle persone.

Molte volte, quando si subisce un furto, il dispiacere che le vittime esprimono è il fatto che le cose rubate fossero ricordi. In fondo non è l'oro che dispiace in sé, perché ci può essere la possibilità di ricomperare, è invece il legame affettivo per quelle cose che sono perse per sempre: è come una ferita, un taglio alla propria esistenza. Così una casa saccheggiata lascia un amaro tremendo perché è come se la propria persona fosse stata violata e picchiata. La casa è infatti la nostra persona, è fatta secondo il nostro gusto, secondo il nostro cuore, secondo

il nostro modo di vedere. Una collettivizzazione dei beni spersonalizza; è stato un sbaglio, provato qualche volta nella storia e ormai ben evidenziato: se non c'è un legame personale con le cose, non c'è un affetto, né un rispetto. Lo vediamo quotidianamente come vengono trattate le cose comuni: non si pensa in genere che di quelle, anche se in minima parte, siamo proprietari anche noi, ma solo che sono degli altri: di tutti e di nessuno. Naturalmente la proprietà privata deve essere limitata, moderata e non diventare la compulsione al possesso. Questo è l'altro aspetto negativo, è il rovescio della medaglia, è l'eccesso, l'attaccamento morboso e l'accumulo.

se non riesco a comprare, rubo. Sembra volgare se è fatto con le cose, quando lo fanno i poveri al supermercato o gli zingari.

Se invece si rubano i soldi per poter avere tante cose diventa un fatto prestigioso, sembra molto più pulito, nobile, si fa in giacca e cravatta; lo si fa con i computer e tramite bonifici, però la realtà concreta del desiderio di soldi è legata al desiderio di cose. Talvolta il denaro trae in inganno, si chiude su se stesso e diventa il desiderio del denaro per il denaro neanche utilizzato, perché il denaro non serve a nulla se non diventa cose; se non si trasforma in realtà di vita è assolutamente insignificante. Qualche persona è forte-



La proprietà privata non significa capitalismo, avere delle cose che appartengono proprio a me non significa giustificare il fatto che io possieda una quantità immensa di cose. Mettiamo un vestito per volta, anche cambiandolo parecchie volte al giorno ne mettiamo sempre uno solo per volta e mangiamo con una bocca sola, più di tanto non riusciamo a mangiare e, anche se si avessero negli armadi migliaia di paia di scarpe, se ne mettono sempre solo un paio per volta. Tale possesso eccessivo è frutto di una compulsione e questo è l'aspetto negativo: voglio avere di più, vedo, desidero, compro;

mente attratta dal desiderio e l'accumulo è un oggetto di desiderio e la possibilità di avere tanto porta inevitabilmente a delle ingiustizie. È difficile accumulare tanti soldi in modo giusto, le grandi ricchezze si fanno con i trucchi, gli imbrogli a danno di altre persone, facendo lavorare gli altri. Diceva un vecchio saggio che chi lavora onestamente non ha tempo per far soldi. Non sembra, non si vede, non lo sanno, ma la realtà è quella. Propongo di leggere due racconti biblici incentrati sul tema del furto. Il primo è dal Primo Libro dei Re al capitolo 21 e nel Secondo Libro dei Maccabei al capitolo 3. •

## 25° Anniversario Dedicaione Chiesa Parrocchiale

6 febbraio 1993 - 6 febbraio 2018

### MISSIONE POPOLARE: Chiesa in Uscita



#### Prima fase della Missione: annuncio missionario

- **Domenica 3 dicembre:** Mandato catechisti e Presentazione del Progetto “Adotta il prossimo”
- **Nel corso della prima settimana di Avvento inizierà la prima fase della Missioni Popolare:** 40/50 missionari visiteranno entro sabato 17 febbraio 2018 le famiglie che si sono insediate o formate a Pontecitra
- **Domenica 31 dicembre:** Festa della Sacra Famiglia ore 10.30 Celebrazione Eucaristica con tutte le famiglie visitate, rinnovo delle promesse coniugali e benedizione delle famiglie



#### Penitenzieria apostolica

Prot. N. 976/17/I

#### DECRETO

La PENITENZIERIA APOSTOLICA, per accrescere la devozione dei fedeli e per la salvezza delle anime, in forza delle facoltà ad essa concesse, per singolarissimo privilegio, dal Santissimo Padre in Cristo e Signore Nostro Francesco, per Divina Provvidenza Papa, considerata con attenzione la richiesta recentemente presentata dall'Eccellentissimo Vescovo di Nola, Francesco Marino, nel Giubileo della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Pontecitra in Marigliano, della predetta Diocesi, benevolmente concede, dai celesti tesori della Chiesa, l'Indulgenza plenaria, che potrà essere lucrata alle solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) dai fedeli sinceramente pentiti e spinti dalla carità, dal giorno VI del prossimo mese di Ottobre fino al giorno 17 giugno MMXVIII, e potrà essere applicata anche alle anime dei fedeli in Purgatorio come suffragio, se visiteranno in forma di pellegrinaggio la predetta Chiesa e parteciperanno con devozione ai riti giubilari, o per lo meno sosterranno per un congruo spazio di tempo in pio raccoglimento, recitando la preghiera del Padre nostro, il Simbolo della Fede e invocazioni in onore della Beatissima Vergine Maria.

Gli anziani, i malati e coloro che per gravi motivi non possono uscire di casa, potranno ugualmente lucrare l'Indulgenza plenaria, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, se si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari, offrendo le loro preghiere e le loro afflizioni e gli affanni della vita a Dio misericordioso.

Affinché dunque possa essere conseguito più facilmente l'accesso al divino perdono per l'autorità della Chiesa, grazie alla carità pastorale, questa Penitenzieria raccomanda vivamente che il Parroco e i sacerdoti, forniti di facoltà opportune a ricevere le confessioni, con animo disponibile e generoso, offrano il loro servizio alla celebrazione della Penitenza. Il presente decreto avrà validità per la durata del Giubileo parrocchiale. Nonostante qualunque contraria disposizione. Dato a Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il giorno VI del mese di Settembre, nell'anno del Signore MMXVII.

Mauro Card. Piacenza, *Penitenziere Maggiore*

Krzysztof Nykiel, *Reggente*



**Domenica 26 novembre 2017**  
**ore 10,30**

## **Solemnità di Cristo Re**

**Celebrazione Eucaristica**  
**presieduta da Sua Eccellenza**

**Mons. Francesco Marino,**  
**Vescovo di Nola.**

**Apertura dell'anno Giubilare**  
**e della Missione Popolare**



## Introduzione alla liturgia

## Spiegazione del Credo (1ª parte)

**Credo di Nicea-Costantinopoli**

Credo in un solo Dio,  
Padre onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra,  
di tutte le cose visibili e invisibili.  
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,  
unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce,  
Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato,  
della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte  
le cose sono state create.

di Mariateresa Vitelli

Nel *Simbolo* la parola **credo** ricorre quattro volte: per tre volte è seguita dalla preposizione in e per una volta da nessuna preposizione. Ciò evidenzia il significato diverso: "credo in" intende esprimere un atteggiamento di fiducia, di incontro e di abbandono a Dio (quindi affido la mia vita all'unico Dio, l'unico capace di accogliere la vita umana e di sostenerla e di amarla per l'eternità), mentre la frase «credo la Chiesa» intende affermare e riconoscere che la Chiesa è opera di Dio. Gliene sono riconoscente e mi onoro di farne parte. Si noti che non diciamo: credo nella Chiesa, perché non affidiamo la vita agli uomini che formano la Chiesa.

Si tratta di una preghiera importante, che può essere meditata in ogni singola parte. Qui (con chiari riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica- CCC) cercheremo (sinteticamente) di spiegare i vari versetti che la compongono, suddividendola in tre sezioni.

**"Credo in un solo Dio"**: con queste parole professiamo l'esistenza di un solo Dio, che si è rivelato Egli stesso al popolo d'Israele come l'Unico («Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore» Dt 6,4; «perché io sono Dio, non ce n'è altri» Is 45,22), confermato da Cristo («Il Signore nostro Dio è l'unico Signore» Mc 12,29). È bene precisare che professare la Trinità (cioè credere che Gesù e

lo Spirito Santo sono anch'essi Dio e Signore) non introduce alcuna divisione nel Dio Uno: non significa che esistano tre divinità, Dio rimane Uno nella Sua essenza, benché la Luce percepita dai miei occhi risponda a Tre colori diversi (è la Tri-unità). L'esatta natura della Trinità è per l'uomo un mistero insondabile con la sola ragione (CCC, nn. 200-202, 228, 232-237, 243-248, 257-260 267).

**"Padre"**: Dio è Padre in quanto da Lui parte ogni generazione e ogni iniziativa d'amore ed è anche il nome che Gesù ci insegna ad usare per rivolgerci a Lui, un termine che ci eleva, rendendoci più vicini a Dio e che conferma la Sua superiorità e la grandezza del Suo amore, ma anche la Sua tenerezza e la Sua vicinanza alla vita e alle vicende umane, come un padre con i suoi figli.

**"Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili"**: l'onnipotenza di Dio è universale, misteriosa, e si manifesta nel creare il mondo dal nulla e l'uomo per amore. Perciò la creazione è il fondamento di tutti i divini progetti di salvezza, manifesta l'amore onnipotente e sapiente di Dio e segna l'inizio della storia della salvezza culminante in Cristo (CCC, nn. 279-289, 290-292, 315-316) nell'Incarnazione e nella Risurrezione del Suo Figlio, nel dono dell'adozione filiale e nel perdono dei peccati. (CCC, nn. 268-278).

Affermare che Dio è creatore di tutto significa anche affermare che tutto ciò che esiste ha uno scopo, che nulla è inutile, che tutto è stato fatto con Sapienza. L'impegno dell'uomo è nel non distruggere la Creazione, ad essere riconoscente e a godere di ogni cosa secondo la volontà di Dio. Sebbene creatore di ogni cosa, Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male. La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene. Dio questo l'ha già realizzato in occasione della morte e risurrezione di Cristo: dal più grande male morale, l'uccisione del suo Figlio, Egli ha tratto i più grandi beni, la glorificazione di Cristo e la nostra redenzione (CCC, nn. 309-314, 324, 400).

**"..e invisibili"**: queste sono entità che sfuggono alla normale osservazione dell'uomo, alle quali ci riferiamo comunemente come ad angeli e demòni, creature di Dio

puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, dotati di intelligenza e di volontà e che, come l'uomo, non sono pari a Dio né tantomeno al di sopra di Lui. Anche i demòni sono creature di Dio, in quanto Egli è il Creatore di tutto ciò che esiste, libere di scegliere, quindi l'abominio che sono divenuti dipende solo dalla loro libera scelta di compiere il male.

**"Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli"**: dando a Cristo (Unto, in greco; Messia in ebraico) il titolo di Signore riconosciamo la Sua divinità. Nella Bibbia, questo titolo designa abitualmente Dio Sovrano. Gesù, rivelando la Sua sovranità divina, lo attribuisce a Sé stesso (CCC, 446-451) e Dio non ha dato a nessun altro, se non al Suo Cristo, potere e autorità. Non è un caso che in entrambe le versioni del Simbolo il passo che fa riferimento a Cristo è il più lungo: è Lui che ci fa conoscere il Padre e ci conduce a Lui, ed è in Cristo che si è manifestato lo Spirito Santo. Conoscere Gesù e seguirlo è la via per conoscere Dio.

**"Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre"**: Cristo è generato da Dio come Dio e non creato come una creatura (angeli, uomini,...). Non è "un altro" Dio, alternativo al Padre, ma Seconda Persona della Trinità. Non è neppure soltanto un profeta, ma Dio-con-noi. È Luce che dà la vita. È Dio vero e completo. Negare la completa e perfetta divinità (e la perfetta umanità) di Cristo significa invalidare la Sua morte redentrice e la Sua Risurrezione. È per questo motivo che i Padri conciliari insistono con ben cinque espressioni nell'affermare la medesima verità, aderendo a quanto essi stessi hanno ricevuto dagli Apostoli attraverso i Vangeli e in difesa della verità dell'insegnamento apostolico per le generazioni di cristiani che seguiranno.

**"Per mezzo di lui tutte le cose sono state create"**: nel Nuovo Testamento questa verità è affermata molte volte (Col 1, 16a; Col 1, 16d; 1 Cor 8, 6; Gv 1, 3; Ebr 1, 2). Padre e Figlio erano uniti nell'opera creatrice: la creazione è attuata tramite la Parola di Dio, il Suo pensiero, e Cristo è il Verbo stesso di Dio. È per questo motivo che ogni creatura è completa quando può riflettere la gloria del Figlio. •

Riflessione sul settimo comandamento

# Non rubare

di Salvatore Sapio

**I**l settimo comandamento – NON RUBARE – rientra nei comandamenti di Dio che possiamo definire “perentori”: “non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso” come recita il Vangelo di Matteo. Rubare significa offendere la carità cristiana oltre la giustizia umana in quanto “*proibisce di prendere o di tenere ingiustamente i beni del prossimo e di arrecare danno al prossimo nei suoi beni in qualsiasi modo*” (Catechismo della Chiesa Cattolica). Il ladro non entrerà nel regno dei cieli e “sarà scacciato via di qui” afferma il Profeta Zaccaria (5,3). Il comandamento, in sé, è formulato in forma molto generica ma comprende ogni azione (che oggi diremmo criminosa) che offende il prossimo o anche la comunità.

Non rubare non si riferisce solo al furto di cose o di denaro ma anche di proprietà, di lavoro, di pensiero, di libertà e di tant’altro come “l’onore a un uomo, la dignità a una donna, la tranquillità a un familiare, la fede a un credente, l’innocenza a un bambino, la paternità o la maternità a un nato, la speranza a un anziano, la moglie a un marito, l’affetto a un bisognoso” (Secondo Libro di Samuele 11,2-4). In una comunità civile ben organizzata, dove tutti usufruiscono dello stesso bene comune, abbiamo dei doveri anche verso lo stato pagando le tasse per i servizi pubblici che ci vengono offerti. Non è solo un mio pensiero! Infatti ce lo dice il Signore: “*Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*” (Vangelo di Marco 12,17).

Non osserva il settimo comandamento chi evade le tasse e ancor più chi riveste cariche istituzionali con compiti di governo il quale dovrebbe dare l’esempio ai cittadini e invece approfittando della carica che riveste fa di tutto per non ottemperare agli obblighi che pretende che altri rispettino. È altresì in peccato grave chi manomette ad esempio il contatore dell’energia



elettrica, dell’acqua o del gas allo scopo di non pagare il relativo consumo. E che dire dell’usura e della corruzione dilagante nella gestione della cosa pubblica? Con l’usura si commette un peccato grave perché si esige un illecito interesse per una somma prestata, abusando, cosa ancora più grave, del bisogno altrui. Con la corruzione nella gestione della cosa pubblica si arreca grave danno alla comunità in quanto, molto spesso, si aggrava la spesa pubblica con la costrizione o con l’elargizione di denaro pubblico per servizi o lavori effettuati dietro compensi non dovuti o non richiedibili da parte di personaggi corrotti e/o corruttori.

Nella vita sociale intesa nel senso

più ampio possibile è un peccato grave, riconducibile al 7° comandamento, lo sfruttamento del lavoro altrui con paga inferiore o non corrispondente al lavoro svolto dal dipendente o il mancato pagamento dei contributi sociali e addirittura il doppio o plurimo lavoro fatto per l’ingordigia di un super guadagno perché in questo modo si toglie l’impiego ad un disoccupato.

Non osservare i comandamenti che il Signore ordina, ed in particolare il settimo, è uno “SCOSTUMATO” cioè persona che opera contro le norme della morale. Diceva Padre Pio “*Tieniti onesto nella vita e si apriranno le porte del Paradiso*”. •



Sottostante - Dove i nostri occhi non arrivano

# Ma dovevamo andare per forza in Russia?

di Carmine Egizio

Quella del titolo è una provocazione che non ho letto da nessuna parte. Sì, d'accordo, dispiace per la nostra nazionale che ha mancato la qualificazione, ma voglio leggerla sotto un'altra ottica. Messi da parti i protagonisti di questa storia e in attesa che ne arrivino di migliori, mi chiedo e vi chiedo: e se una volta tanto i nostri "campioni", che di solito si esprimono con i piedi, questa volta avessero commesso un apparente errore ma in verità frutto di un ragionamento sensato?

Vabbè, forse sarà il caso che mi spieghi meglio. Secondo me i nostri hanno fatto apposta a non qualificarsi. Sembrano degli idioti in mutande capaci solo di rincorrere una palla tra una seduta di tatuaggi e l'altra, ma sono dei fini pensatori, insospettabilmente impegnati politicamente. Prima o poi verrà fuori che la nostra nazionale non è voluta andare in Russia per non essere voluta diventare uno strumento di propaganda nelle mani di uno degli uomini peggiori che abbiamo mai calpestato il pianeta Terra: Vladimir Putin.

Mi aspettavo da questa gente questa reazione, è roba tosta, gente di principio che hanno voluto dire al mondo pallonaro e non solo che ci sono altre strade per essere chiamati campioni. I vari Buffon, Barzagli, De Rossi & co hanno tracciato una strada che speriamo venga seguita da tanti altri. Mi aspettavo che qualcosa succedesse già alle olimpiadi di Pechino, perché la Cina era ed è un paese da disertare per innumerevoli motivi e così ciò che non è successo nell'estremo oriente



succederà a giugno prossimo in quel che un tempo fu l'Unione Sovietica. Lo zar Putin aspetta questo evento per darsi una rinfrescata di immagine ma dovrà farlo senza la complicità dei nostri giocatori. Corruzione, eliminazione fisica degli oppositori, appropriazione di beni pubblici, questo è il padrone di casa dei prossimi mondiali. Se il suo amico Berlusconi vicesse le prossime elezioni, non avrei difficoltà a credere che Putin gli chiederebbe di farsi consegnare i nostri campioni dichiarati dissidenti sventolando un forte sconto sul gas come contropartita.

Non è la prima volta che sport è politica si incontrano. C'è stato un tempo in cui per davvero un calciatore rinunciò alla nazionale per non farsi strumento della

dittatura del suo paese. Successe nel 1978 ai mondiali in Argentina. Da due anni nel paese sudamericano c'era una dittatura guidata dal generale Videla che organizzando i famosi voli della morte, si disfaveva di tutti i dissidenti. Jorge Carrascosa (nella foto) era il capitano di quell'Argentina, ma al momento della convocazione decise di non rispondere alla chiamata perché non voleva farsi strumento della propaganda del regime di Videla. La nazionale albiceleste trovò in Passarella un nuovo capitano il quale alzò poi la coppa del mondo dando così una mano di colore a quella dittatura che lasciò alle sue spalle una lunga scia di sangue. Proprio la settimana scorsa sono state emesse altre condanne contro i rappresentanti di quel regime. Jorge Carrascosa, detto il lupo oggi è un quasi settantenne e in pochi si ricordano di lui. Eppure ancora oggi lui è per me uno dei pochi fuoriclasse che il mondo abbia conosciuto.

Possiamo metterci gli atleti di colore che alzarono il pugno alle olimpiadi del 1968, mettiamoci Mohamed Ali che tanto criticò l'America sul caso Vietnam e in questi tempi sempre in America i giocatori che si inginocchiano sull'inno nazionale come segno di dissenso verso la presidenza Trump.

E in Italia? Non lo so, non mi viene in mente niente. Mi piacerebbe pensare che Buffon e gli altri avessero fatto un ragionamento politico, ma la verità la conosce meglio di me. Non ci resta che aspettare tempi migliori di questi costellati da capitani di ventura molto tavecchi e intanto sceglierci una nazionale per tifare. Oppure no, spegneremo la tv e saremo dissidenti anche noi. Forse. ●

**ELLE.TI.**  
COSTRUZIONI  
di Luigi Terracciano  
C.so Umberto I°, 55  
80034 Marigliano (NA)

**VITOTTICA**  
DAL 1963 ACIERNO  
Corso Umberto I, 303  
Tel. 081.885.19.50  
Marigliano (NA)  
vitottica1933@libero.it

**THE FUNERAL COMPANY**  
TRASPORTI FUNEBRI - NAZIONALI ED ESTERI

**ATTACCHI  
CON CARROZZE D'EPOCA  
PER QUALSIASI CERIMONIA**

Via G. Amendola, 15 - Marigliano (Na)  
Tel. 081 8413099 - Cell. 3389067012